

Milano, Lega contestata Gravissimi i due feriti

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

Rimane ancora senza spiegazione la tragedia che sabato mattina ha sconvolto Milano. Il 31enne ghanese Mada Kabobo, in cella d'isolamento nel carcere di San Vittore, non ha fornito alcuna risposta alle domande degli investigatori che cercano scoprire perché, armato di una spranga e di un piccone, abbia aggredito cinque passanti nel tranquillo quartiere di Niguarda, uccidendone uno e ferendone molto gravemente altri due.

L'uomo non parla, non fornisce alcun indizio con il proprio comportamento, né difensivo né aggressivo, e nemmeno sono stati trovati altrove elementi utili all'indagine, visto che di Kabobo non risultano né un domicilio - nemmeno un letto al dormitorio pubblico - né una conoscenza qualsiasi in grado di aggiungere qualche contorno netto ad un profilo da fantasma. Così resta ancora senza un perché la morte di Alessandro Carolè, il disoccupato di 40 anni trucidato con quattro colpi alla testa e uno all'addome davanti al bar di piazza Belloseso. Come la lotta tra la vita e la morte che stanno conducendo Ermanno Masini, il pensionato di 64 anni colpito alle spalle da un paio di picconate mentre portava a spasso il cane, che si trova tuttora in coma, e il ventenne Daniele Carella, che è stato aggredito al cranio mentre stava lavorando con il padre a distribuire i giornali. Il giovane è stato sottoposto ieri ad un de-

licatissimo intervento chirurgico ed ora versa in condizioni ritenute disperate.

Il lavoro degli inquirenti, dunque, procede con la ricostruzione del passato italiano di Mada "Adam" Kabobo, cominciato nel 2011, quando l'uomo è stato identificato più volte in Puglia, dove presumibilmente è sbarcato e dove, come molti altri centroafricani, ha fatto richiesta di asilo politico, poi respinta. In attesa dell'esame d'appello, il ghanese ha collezionato una serie di precedenti che vanno dai reati contro il patrimonio, al danneggiamento, alla violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Ricostruendo la dinamica delle aggressioni, invece, i carabinieri hanno stabilito che le prime due vittime sono state attaccate con una spranga, divelta poco prima dalla recinzione di un giardinetto nei pressi dei luoghi dei ferimenti (il che spiega le ferite lievi riportate da Andrea Canfora, dipendente di un supermercato che tornava dal turno di notte, che ha riportato una frattura al braccio, e da Francesco Niro, operaio di 50 anni, che ieri è stato dimesso dall'ospedale Niguarda). Poi l'aggressore ha impugnato il piccone rubato da un cantiere edile in via Ornato, ed ha scatenato il terrore.

Gli agenti stanno inoltre rastrellando i dintorni dell'area, con controlli e ispezioni verso i parchi e i prati, nella speranza di individuare un'eventuale rifugio di fortuna dell'uomo e di possibili complici (ipotesi, quest'ultima, con-

siderata comunque improbabile).

LA STRUMENTALIZZAZIONE POLITICA
Nel frattempo, continuano le manifestazioni di cordoglio della città, che ieri, nella giornata del blocco del traffico, ha osservato un minuto di silenzio prima di ogni iniziativa e ha visto un momento di raccoglimento come segno di vicinanza alle vittime anche a Palazzo Marino. Ma proseguono pure i tentativi di strumentalizzare politicamente l'orribile vicenda. Al solito, si sono distinti gli uomini della Lega Nord, che ieri mattina hanno allestito nel quartiere Niguarda un banchetto per raccogliere firme contro l'ipotesi di facilitare la cittadinanza agli immigrati, capitanati dall'europarlamentare Mario Borghezio. Ma l'accoglienza riservata dai cittadini milanesi deve aver colto di sorpresa i fazzoletti verdi: «Sei uno speculatore Borghezio», «Vergogna, avete rovinato l'Italia» hanno urlato alcuni residenti. Finché la polizia ha riportato la calma.

«Ancora una volta, se siamo seri e abbiamo a cuore questa città, dobbiamo smetterla di strumentalizzare» è tornato a ribadire don Virginio Colmegna, presidente della fondazione Casa della carità. «Oggi è il giorno del dolore, del silenzio, e le dichiarazioni xenofobe vanno interrotte». Si sta allargando in città, sottolinea, l'area dell'emarginazione, il numero delle persone che vagano nell'anonimato e senza riferimenti. Invece, serve «far perdere loro l'anonimato», offrendo un «patto di socialità che dia regole» e le instradi alla legalità.

- **Lottano** tra la vita e la morte il pensionato e il giovane feriti dal ghanese
- **Gli abitanti di Niguarda** contestano il Carroccio e Borghezio «Sei uno speculatore»





Il presidio della Lega sul luogo del delitto a Niguarda contestato dagli abitanti del quartiere FOTO FOTOGRAMMA

www.ecostampa.it

116867